



GRUPPO CONSILIARE FRATELLI D'ITALIA

Carpi, 18 Settembre 2020

Al Presidente del Consiglio Comunale

Al Sindaco

Alla Giunta Comunale

OGGETTO: VIOLENZE DOMESTICHE E CENTRI ANTI VIOLENZA NEL COMUNE DI CARPI

Premesso che:

- Durante il periodo del lockdown causato dall'emergenza relativa alla diffusione del virus covid-19 sono state oltre 800 in regione, più del doppio rispetto al 2019, le richieste di aiuto al numero verde antiviolenza 1522 dedicato alle donne, per aggressioni o stalking
- tra marzo e inizio aprile sono state 282 le chiamate provenienti dal territorio emiliano-romagnolo al numero verde 1522 per antiviolenza e stalking del Dipartimento nazionale Pari Opportunità, con un incremento del 78,5% rispetto al 2019, un aumento addirittura superiore al +73% registrato a livello nazionale e corrispondente a 5.031 telefonate valide
- la maggior parte delle chiamate effettuate verso i CAV (Centri Anti Violenza) dell'Emilia-Romagna sono partite tra le 9 e le 20, mentre sarebbero state molto poche quelle avvenute al mattino presto o la sera. Questo potrebbe essere un dato rilevante perché, presumibilmente, gran parte delle donne che si sono messe in contatto con i centri antiviolenza lo ha fatto durante la fascia oraria in cui i loro maltrattanti si trovavano sul posto di lavoro;

Considerato che:

- il lockdown e, la convivenza stretta di coppie e famiglie durante la quarantena, ha probabilmente accentuato i fenomeni di violenza domestica;
- il periodo di lockdown ha visto generalmente la chiusura degli sportelli CAV, così come della maggior parte delle attività. Sono infatti state istituite o implementate linee telefoniche dirette per aiutare le donne in questa particolare fase;

Preso atto che:

- Vi sono a Carpi quartieri in cui risiedono, anche oramai da più di una generazione, famiglie di immigrati con tradizioni culturali, popolari e religiose fondamentaliste, nei quali in particolare donne e omosessuali rappresentano i soggetti maggiormente a "rischio violenza", soprattutto nel caso scelgano essi stessi di condividere gli stili di vita propri occidentali;
- secondo dati D.i.Re in Emilia Romagna su 895 donne totali che nel periodo marzo-maggio 2020 si sono rivolte ad un Centro Anti Violenza, 325 risultano sconosciute agli elenchi, e pertanto vengono considerate "nuove", ossia donne che fino a quel momento non erano mai entrate in contatto con un CAV. Parliamo di circa il 36,3% del totale. Le donne che, nel periodo marzo-maggio 2020, hanno chiamato un CAV tramite il 1522 sono soltanto il 4%;

- in base all'analisi Istat riguardo al numero verde anti violenza 1522 nel periodo compreso tra marzo e giugno 2020, il numero delle utenze avviate per chiedere aiuto, protezione o consulenza a difesa di una violenza o stalking è stato in Emilia-Romagna pari a 804 casi - più del doppio delle chiamate, 365, registrate nello stesso periodo del 2019 e 3,7 volte il dato del 2017, pari a 216 casi, dato minimo dall'avvio della registrazione dei casi nel 2013. Fra queste, le chiamate riconducibili a vittime di violenza sono 377, oltre il doppio delle 171 del periodo marzo-giugno 2019, oltre il triplo di quelle riferite al 2017 e in numero uguale a quanto rilevato nel corrispondente periodo del 2013. Molti i primi contatti al 1522, che passano da 289 nel 2019 a 683 nel 2020, ma si registra anche l'aumento di coloro che richiamano: tra marzo e giugno del 2020 sono 121 i casi di contatto successivo al primo, 45 in più rispetto al 2019 e 70 in più rispetto allo stesso periodo del 2018;

-

SI INTERPELLA IL SINDACO E LA GIUNTA PER SAPERE:

- quali siano i centri anti-violenza presenti sul territorio carpigiano, se questi siano rimasti aperti durante il periodo del lockdown e nel caso fossero rimasti chiusi, se hanno riaperto le porte ai cittadini e in che orari.
- Con quali modalità, con che frequenza e con quali cifre economiche i centri anti violenza presenti a Carpi sono finanziati dal Comune di Carpi e dalla Regione Emilia Romagna.
- se non si ritenga necessario adottare nuove e più efficaci strategie per contrastare e prevenire le violenze legate a motivi di tradizioni culturali, popolari e religiose vige una drammatica quanto pericolosa omertà;
- se non si ritenga di dover aumentare la disponibilità oraria dei CAV, pur nel rispetto delle norme anti-contagio.
- se non si ritenga, di concerto con la Regione Emilia Romagna, di studiare la creazione di nuove soglie di agevolazioni per un prioritario accesso alle case popolari per le vittime di violenza domestica, anche a canone zero, sino al momento in cui le stesse potranno rendersi economicamente indipendenti, e in particolare con percorsi di protezione nei casi in cui le vittime provengano da tradizioni culturali o religiose per le quali, per sottrarsi alle violenze, debbano fuggire dalle famiglie di origine.

I CONSIGLIERI COMUNALI

Annalisa Arletti

Pietro Santonastasio